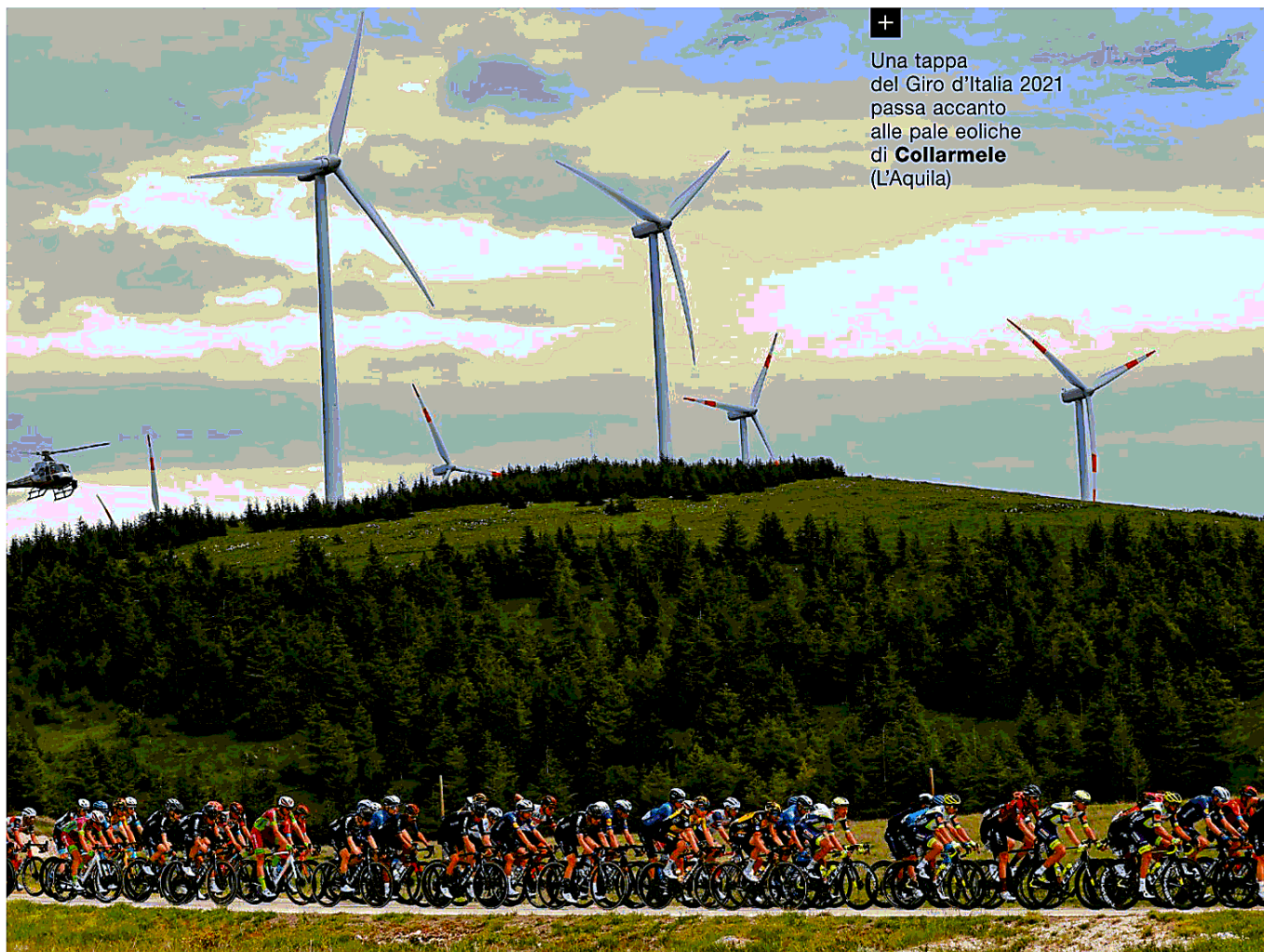


L'ENERGIA PULITA OGGI COSTA MENO DI QUELLA "SPORCA"
E LE AZIENDE PRONTE A INVESTIRE NEL VENTO CI SONO.
E ALLORA PERCHÉ PROCEDIAMO COSÌ A RILENTO? **INCHIESTA**

E INTANTO IN ITALIA ANCHE L'ARIA È FERMA

di **Riccardo Staglianò**

A **RICCIONE** vogliono fermare il vento. Con le mani. Di un'inedita coalizione di consiglieri comunali da Fratelli d'Italia al Pd, fino a Italia Nostra, che hanno pigramente ribattezzato "ecomostro" l'impianto eolico che dovrebbe sorgere in mare, a venti chilometri dalla costa. Microcosmo locale degli ostacoli nazionali sulla strada verso la decarbonizzazione. Sì, perché a quella distanza una pala di 250 metri ingombra l'orizzonte come l'unghia di un mignolo. È come se un pisano avesse da ridire su un grattacielo costruito a Lucca. Nimbyismo come malattia infantile dell'immobilismo. Di questo episodio parlo via Zoom, prima dell'infuriare della guerra in Ucraina, con Va-



+

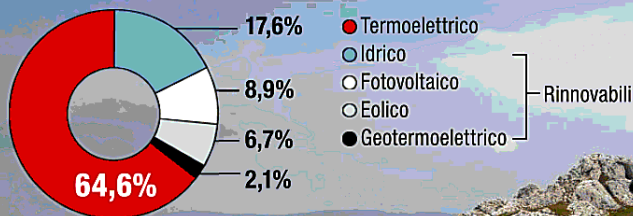
Una tappa del Giro d'Italia 2021 passa accanto alle pale eoliche di **Collarmele** (L'Aquila)

LUCA BETTINI/APP VIA GETTY IMAGES

15 aprile 2022 | **il venerdì** | 21

Produzione di elettricità in Italia nel 2020

FONTE: TERNIA



ALESSIA PIERDOMENICO/BLOOMBERG / GETTY

un'accelerazione a oggi non alleviate».

I costi, s'è visto, non sono più un alibi. «Sono sedici anni che scendono molto più di quanto il World Energy Outlook dell'Agenzia internazionale dell'energia, o la stessa Greenpeace, prevedano. La realtà ha superato (quelli tacciati di essere) i sognatori» osserva Stefano Caserini del Politecnico di Milano e autore di *Sex and the climate* (People). Mostra i grafici della banca d'affari Lazard per cui «le rinnovabili costano meno del gas e infinitamente meno del nucleare da costruire, ma convengono anche rispetto al nucleare esistente. Il vento è più economico del sole, e meno intermittente. Ma anche *levellizzando*, ovvero considerando i costi per lo storage, l'accumulo in batterie o bacini idrici per quando è notte o fa bonaccia, vincono rispetto alle alternative inquinanti». E allora, come accelerare? «Raddoppiando il personale negli organismi di valutazione e, oltre agli ingegneri, assumendo anche

psicologi sociali che gestiscano processi partecipativi, altrimenti i cittadini scavalcati si mettono di traverso. Le comunità energetiche possono aiutare non solo auto-producendo elettricità con pannelli sul tetto di un condominio o di un capannone, ma coinvolgendo, da protagonisti, i cittadini. Che, in vent'anni che me ne occupo, non son mai stati così pronti a cambiare come negli ultimi tre mesi, anche per le bollette impazzite». L'importante è non inventare scusanti, tipo la disuguaglianza, in bocca a politici che mai se ne sono curati (l'auto elettrica non sarà subito opzione economica, ma lo diventerà con lo sviluppo del mercato). E anche l'eccessivo consumo di suolo, dice Armaroli, è un pretesto «essendo

LA PRESIDENTE DI TERNA: «L'EOLICO OFF-SHORE NON DISTURBA NESSUNO. EPPURE...»

pieni di capannoni e aree dismesse».

E infine no, il nucleare non potrà essere un'alternativa, se non in un arco temporale in cui l'inazione rischia di togliere questa e altre alternative. Ancora Armaroli: «Ma di che parliamo? Tranne la Francia, tutti escono dal nucleare e noi pensiamo di entrarci, dopo aver smantellato la filiera? Sapendo che se cominciassimo oggi a costruire una centrale sarebbe pronta tra 15 anni. L'Austria vuol fare causa contro la tassonomia europea che include l'atomica tra le fonti pulite perché è ancora scioccata da Chernobyl. E la stessa tassonomia, letta bene, taglia le gambe al nucleare italiano perché prevede l'indicazione di un piano per le scorie mentre noi in sessant'anni non siamo ancora riusciti ad accordarci su dove smaltire quelle degli impianti bocciati dal referendum. C'è gente che fa storie sull'eolico, immaginatevi cosa potrebbe succedere». Cingolani lascia uno spiraglio: «Oggi non si